

Intervista per i 25 anni di presenza orionina a Iasi

Ricorre il Giubileo dei 25 anni di presenza della Congregazione di don Orione nella Diocesi di Iasi. Per conoscere meglio la vostra Congregazione e le vostre attività, può fare un breve riassunto di questi anni.

Il carisma della Congregazione dice questo: Collaborare per portare i piccoli, i poveri e tutto il popolo alla Chiesa, al papa, per "instaurare omnia in Cristo", attraverso le più diverse azioni di carità. Cosa hai fatto padre nella diocesi di Iași?

- Ho soggiornato a Iași, in due periodi, per più di 14 anni. In questi anni mi sono occupato principalmente della formazione dei futuri sacerdoti orionini, un compito molto bello ma anche una grande responsabilità. Trattandosi di un compito così importante ero consapevole che non bastava la formazione personale e nemmeno l'aiuto degli altri confratelli della comunità, ho cercato e realizzato una bella e costruttiva collaborazione con tutti i rettori dell'Istituto S. Iosif, il primo è stato il sacerdote Alois Bulai. Abbiamo collaborato anche con gli altri sacerdoti formatori, ma anche con i parroci di Iași e quelli delle parrocchie da cui provenivano i nostri seminaristi. Insieme ai confratelli, abbiamo cercato di offrire loro, oltre alla formazione intellettuale, attraverso diverse attività di animazione e carità, una concreta possibilità di sviluppare alcune sensibilità e capacità che rappresentano una componente essenziale del nostro carisma. In questo senso, coinvolgendo i giovani delle scuole superiori e dell'università, è nato l'Oratorio per i bambini giovani della zona. Con gli stessi giovani è stata istituita un'attività caritativa mensile per aiutare delle famiglie bisognose tramite dei pacchi alimentari e vestiti. Nell'estate del 1999 siamo stati i primi, tra le Congregazioni presenti in Romania, a realizzare, in diverse parrocchie della diocesi, quelle che poi sono state chiamate "Estate insieme/Vara impreuna". Nasce nel 2005, in collaborazione con il Centro Caritas Iași, allora coordinato da padre Egidiu Condac, l'"Associazione dei Club Alcolisti in Recupero", per le persone dipendenti dall'alcol e da altre "dipendenze": Sempre nel 2005 è stata aperta la casa per giovani svantaggiati San Girolamo Emiliani. Nel 2011, in collaborazione con il Comune di Iași, l'Ispettorato Scolastico e la Polizia locale, è stato istituito l'Asilo "Don Orione", un asilo per bambini sia rumeni che di etnia rom. Queste sopra sono le attività con cui io e i miei confratelli siamo stati impegnati negli anni in cui ero a Iași, tali attività sussistono tutt'oggi grazie ai confratelli che ci hanno sostituito. Ufficialmente, dal 2005, abbiamo avviato anche un'attività pastorale per gli italiani di Iasi e dintorni, sia per quelli arrivati dopo il '99 che per gli italiani etnici. Vorrei sottolineare il fatto che tutto questo è stato realizzato e continua ad essere realizzato grazie alla benedizione e alla fiducia dei vescovi Petru Gherghel e Aurel Perca, quando ero lì, e ora dei vescovi Iosif Păuleți e Petru Sescu.

Sei in Romania e nella diocesi di Iasi da molto tempo. Come si è trovato don Valeriano nella comunità della Moldavia?

- Sono arrivato in Romania nell'ottobre del 1997, ho trascorso alcune settimane ad Oradea, dove la nostra Congregazione ha aperto il suo primo Centro nel 1991 e poi nel 1995 è stato istituito il Liceo "Don Orione", primo liceo privato della provincia di Bihor e tra i primi tre del paese. L'obiettivo della nostra scuola di Oradea è quello di garantire un'istruzione di qualità anche a quei ragazzi che hanno una condizione economica precaria o altri problemi. Il motto del liceo, mutuato dal nostro stesso fondatore, è: "Fare del bene sempre, del bene a tutti, del male mai, a nessuno!". In questo spirito, la nostra scuola si propone di formare dei giovani responsabili e impegnati garantendo un quadro educativo favorevole al dialogo interculturale con "l'unità nella diversità" come principio di base. Dal novembre 1997 all'agosto 1998 ho vissuto nel nostro Centro situato nel comune di Voluntari, alla periferia di Bucarest. Si tratta una casa di carità che ospita bambini e giovani disabili, ragazze orfane, anziani uno spazio dedicato al recupero di bambini autistici e un asilo inclusivo. Nell'agosto del 1998 sono arrivato approdato a Iasi. Con me c'era anche un nostro studente di voti perpetui, Damian Ciobanu, proveniente dal paese di Adjudeni, si è fermato con me per quei due anni di esperienza pastorale che ogni nostro seminarista è chiamato a fare, ha proseguito poi gli studi a Roma ed è diventato un nostro sacerdote, attualmente si trova presso il Centro di Voluntari. A Iasi ci è stata affidata la formazione spirituale e carismatica dei futuri sacerdoti di don Orione, i nostri giovani hanno frequentato i corsi di filosofia presso l'Istituto Teologico Romano-Cattolico "San Giuseppe" di Iași. Un anno dopo, i superiori hanno inviato un altro confratello sacerdote, don Maurizio Macchi, con lui vennero altri nostri seminaristi che frequentavano il liceo a Bucarest. Per un anno alloggiammo in quella che allora si chiamava "Casa Dascăli" (cantori presso le parrocchie), si trovava vicino alla parrocchia di S.Teresa in contrada Nicolina. L'anno successivo ci trasferimmo in una casa più grande in località Podul de Piatra e nel 2004 nel quartiere Păcurări in quello che attualmente è il "Seminario Don Orione" di Iași.

A Iași mi sono sentito "a casa", questo grazie ad una buona collaborazione con il clero locale, guidato dal vescovo Petru Gherghel ma, in generale, anche con la gente, inoltre sono riuscito ad apprendere abbastanza velocemente la lingua romena, acquisendo anche un poco di accento moldavo. Ciò che mi ha aiutato a sentirmi a mio agio è stata anche la presenza a Iași di diverse Congregazioni femminili e maschili, con le quali è iniziata una buonissima collaborazione anche dal punto di vista della formazione dei seminaristi.

Ho avuto l'opportunità di conoscere abbastanza bene persone della regione romena della Moldavia e, fin dall'inizio, sono rimasto piacevolmente colpito dalla loro fede, una fede viva e, allo stesso tempo, dalla voglia di crescere, di migliorare il loro stile di vita. Ho ammirato e ammiro tuttora lo spirito di sacrificio, soprattutto delle donne.

Come presenti Don Orione, il fondatore della Congregazione, alle persone che incontri?

- Per rispondere a questa domanda utilizzo un commento fatto da un giornalista comunista italiano sulla morte di Don Orione: "Chi è morto? Chi era questo Orione?". Qualcuno ha chiesto e il giornalista ha risposto: "un prete, ma era un brav'uomo!". Don Orione è stato un uomo buono, un buon sacerdote e un sacerdote santo che ha saputo stimolare la gente a credere che, l'unica via che garantisce una vita felice qui sulla terra, è quella della "Carità", dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo, soleva dire san Luigi Orione che: "La più grande carità che si può fare a Dio è dargli un'anima e la più grande carità che si può fare ad un'anima è darle Dio". In occasione dell'apertura di un ospedale scriveva ai confratelli che dovevano prendersene cura: «Prendete il posto più angusto, più umile, per lasciare la parte più bella, ariosa e più comoda ai bambini e ai poveri. Servire Gesù Cristo nei poveri, che devono essere sempre i nostri fratelli più cari. E questo si fa con spirito di amore per Gesù nostro Signore». Chi era San Luigi Orione? Fu soprattutto un santo, un santo sacerdote, un santo della carità. Giovanni Paolo II in una sua omelia ha riassunto così la sua personalità: «Don Luigi Orione ci appare come una mirabile e geniale espressione della carità cristiana. Aveva il carattere e il cuore dell'apostolo Paolo, affettuoso e sensibile fino alle lacrime, instancabile e coraggioso fino all'azione ardita, tenace e dinamico fino all'eroismo, affrontando pericoli di ogni genere, avvicinando grandi personalità della politica e della cultura, illuminando i senza fede, convertendo i peccatori, si raccoglieva sempre in una preghiera continua e fiduciosa, talvolta accompagnata da terribili penitenze”.

Quali eventi state preparando per celebrare il giubileo dei 25 anni di presenza a Iasi?

- L'evento si aprirà sabato mattina con un simposio dal titolo "L'educazione come espressione della carità", presentato da Sua Eccellenza il Vescovo Iosif Păuleț, cui seguiranno gli interventi di don Valeriano Giacomelli e di don Alessandro Lembo, al termine i presenti potranno offrire le proprie testimonianze. Ci saranno due concerti: uno per chitarra e uno per Jazz, organizzati ed eseguiti da ex seminaristi. Domenica alle 11:00 il Vescovo Iosif Păuleț presiederà la solenne celebrazione liturgica alla quale seguirà un buffet. In questa occasione, i giovani provenienti dai nostri Centri di Iași, Bucarest e Oradea, coinvolti in varie attività di volontariato, avranno la possibilità di incontrarsi e vivere condividere insieme le emozioni di questo evento. Ci sarà anche un momento animato dai giovani e il programma si concluderà, alle 18:30, con l'Adorazione Eucaristica.

Infine, può lasciare un messaggio per i nostri lettori. Cosa dobbiamo sapere della Piccola Opera della Divina Provvidenza, di Don Orione come e come sono conosciuti dal grande pubblico?

- Nei giorni scorsi, il 25 aprile, festa di S. Marco, noi italiani abbiamo festeggiato la "Festa della Liberazione" dal regime nazifascista. Proprio in questi giorni ho riletto alcune testimonianze di un nostro sacerdote che ha collaborato molto attivamente per salvare gli ebrei dalla deportazione nei campi di concentramento e ha collaborato, da sacerdote partigiano, per allontanare il fascismo e poi per aiutare le persone a sollevarsi dopo il dramma della guerra, beh, in una di queste testimonianze si diceva di lui: «Veramente don Pollarolo è un prete di don Orione, è venuto il sindaco, ha visto la situazione disastrosa della gente e ha detto "domani dobbiamo fare un consiglio comunale per vedere cosa bisogna fare"; è passato il Vescovo, ha constatato la situazione e ha affermato "bisogna scrivere una lettera pastorale per aiutare a risolvere questa situazione"; è passato don Pollarolo e disse "venite con me, vedrete che troveremo un pezzo di pane, una minestra calda e un giaciglio dove potrete riposare"». Credo che il "grande pubblico" dovrebbe conoscere San Luigi Orione attraverso l'azione caritativa ed educativa dei suoi membri che ancora oggi cercano di seguirne le orme. Don Orione, ascoltando lo Spirito Santo, fonda la Piccola Opera della Divina Provvidenza, per sacerdoti e religiosi non sacerdoti, un ramo di eremiti, e poi le Piccole Suore Missionarie della Carità, cui si aggiungeranno le Sacramentine Adoratrici cieche, e infine le Sorelle Contemplative di Gesù Crocifisso. Successivamente nascerà l'Istituto Secolare e il Movimento Laicale Orionino. La congregazione si sta espandendo in tutto il mondo, è presente in tutti i continenti e in quasi 40 nazioni. In conclusione, esorto i lettori a leggere la vita del nostro fondatore per conoscerlo meglio e riuscire il più possibile, come recita la preghiera a lui dedicata, "di imitare l'amore ardente e generoso che San Luigi Orione ha portato a Te, alla cara Madonna, alla Chiesa, al Papa, a tutti gli afflitti".
"Ave Maria e avanti!"

Buongiorno a tutti, come molti di voi sanno, la presenza orionina a Iasi risale all'agosto 1998. Il motivo che ci ha portato ad approdare a Iasi è stato quello di offrire ai nostri seminaristi la possibilità di frequentare i corsi di filosofia presso l'Istituto Romano-Cattolico di Copou. Fin dall'autunno ho cominciato a frequentare la Comunità Etnica italiana. Allora era una comunità piuttosto numerosa e ben organizzata a capo della quale c'era la signora Gita Navari, professoressa di francese presso il Liceo "Emil Racoviță" di Iasi, come vice presidente c'era il signor Ligio Forgiarini, imprenditore e come responsabile amministrativo la signora Lidia Costachescu, economista presso l'Università Alexandru Ioan Cuza.

Avevo avuto la possibilità di entrare fin da subito in contatto con i membri di questa nostra comunità etnica in quanto la sede, "Casa Italia", era situata in un edificio che si trovava accanto all'ingresso del palazzo episcopale Romano-Cattolico.

La Comunità etnica proponeva diverse iniziative, sia culturali che folcloristiche, al fine di far conoscere sul territorio la lingua, la cultura, l'arte e le tradizioni italiane. A tal

riguardo pubblicava anche un periodico chiamato “Columna”, con chiaro riferimento alla Colonna di Traiano.

Cominciando a frequentare tale comunità ho potuto conoscere de visu la storia di tanti connazionali emigrati in Romania da tutte le regioni d'Italia, isole comprese. Storie ricche di speranze, di sogni che, per la stragrande maggioranza, si sono poi realizzati. Purtroppo, per molti dei loro figli, nati in Romania e vissuti dopo il '48, i sogni e le speranze dei genitori, si sono in parte infrante. Infatti la Romania, a causa dell'avvento della dittatura comunista, da nazione ospitale, in pieno sviluppo, si è trasformata in nazione che discriminava le minoranze provenienti dall'Occidente capitalista”. Gli italiani furono messi di fronte a un bivio: o abbandonare la cittadinanza italiana, acquisendo esclusivamente quella rumena, o lasciare il Paese. Molti sono tornati in Italia e per quelli rimasti è cominciato un periodo alquanto difficile o quanto meno si sono dovuti, giocoforza, integrare nella nuova realtà. Nonostante il comunismo hanno comunque saputo mantenere vive tradizioni e lingua.

Immediatamente dopo la caduta del regime, il nuovo governo, ha dato la possibilità alle comunità etniche di riorganizzarsi e di avere un deputato come rappresentante presso il governo centrale. Questo ha fatto sì che io potessi trovare, al mio arrivo a Iasi nel '98, una comunità etnica organizzata. Già nei mesi trascorsi a Bucarest ero riuscito ad entrare in contatto con diverse comunità etniche: Bucarest; Greci; Tulcea; Ploiești; Brasov; Galati; Hateg; Otelu Rosu; Timisoara; ecc. Tutte queste comunità e le altre che non elenco qui, formavano una specie di confederazione rappresentate da un deputato che ho potuto conoscere personalmente, si tratta del signor Mircea Grosaru e poi di Andi Gabriel Grosaru, che è succeduto al padre.

Accanto agli italiani etnici ho avuto modo di entrare in contatto con italiani giunti a Iasi e nei dintorni dopo il 1999 e con diversi di loro abbiamo condiviso il desiderio di realizzare alcune iniziative volte a costruire comunità. A questo riguardo un apporto importante è stato dato dalle lettrici/lettori di italiano presso la facoltà Alexandru Ioan Cuza. Con il contributo di tutti si sono organizzati diversi incontri, sia a livello culturale che distensivo, ricreativo, ma anche celebrativo come, ad esempio, la festa del 2 giugno.

Grazie anche a nuovi arrivi di italiani dall'Italia, imprenditori, professionisti, ma non solo, è nato, da parte di molti di questi italiani, il desiderio di avere la possibilità di partecipare alla Messa nella propria lingua madre e cioè quella italiana. Si è cominciato a celebrare la Messa una volta al mese presso il nostro seminario e nel 2005, grazie all'approvazione del vescovo Petru Gherghel, si è cominciato a celebrare la Messa, tutte le domeniche, nella vecchia cattedrale Romano-Cattolica. Questo incontro settimanale, seguito da un aperitivo, ha favorito la crescita della comunità italiana al punto di pensare alla costituzione di un'associazione, purtroppo la cosa non è andata in porto, ma questo non ha impedito il nostro continuare ad incontrarci anche al di fuori del contesto liturgico e questo sia tra gli italiani etnici che di nuova venuta

Nel 2005 sono stato invitato dall'allora onorevole Mirko Tremaglia, ministro degli Italiani nel Mondo, ad una tre giorni a Roma alla quale sono stati invitati tutti i missionari e missionarie italiani che, in varie nazioni del mondo, si sono prodigati per sostenere i connazionali. In quell'occasione ho anche ricevuto l'incarico ufficiale, da parte della Conferenza Episcopale Italiana, di accompagnare pastoralmente gli italiani presenti in Romania. Di fatto, già da diversi anni, io e i miei confratelli ci occupavamo di seguire pastoralmente gli italiani, anche perché, la cura pastorale degli italiani all'estero, è uno degli obiettivi della nostra Congregazione. Lo stesso San Luigi Orione, nostro fondatore, in Argentina prima e poi in Brasile, aprì le sue prime case, come scuole, a favore dei figli degli immigrati italiani.

Alla prima Missione Cattolica di Lingua italiana, quella di Bucarest, grazie all'approvazione dei vescovi locali, ne sono seguite altre: nel 2004 a Timișoara, nel 2005 a Iasi, nel 2010 ad Alba Iulia, nel 2011 a Cluj e nel 2021 ad Oradea.

Nel 2011, a Iasi grazie alla collaborazione del signor Pietro Marchettini, viene pubblicato un settimanale denominato ADESTE (Venite), il nome della rivista è un invito vero e proprio a partecipare alla Messa e a tutte le iniziative comunitarie. All'inizio veniva distribuita a livello cartaceo, in seguito si decise di mandarla tramite posta elettronica e tramite i nuovi mezzi di comunicazione. Con soddisfazione e gratitudine al signor Marchettini, da allora, la pubblicazione e la distribuzione della rivista, non si è mai interrotta e raggiunge praticamente tutti gli italiani presenti in Romania, questo anche perché viene rilanciata da diverse pagine Facebook create da vari gruppi di italiani presenti sul territorio romeno. Possiamo quindi dire che è la principale rivista di informazione degli italiani in Romania.

(Termina Don Valeriano e continua il racconto sintetico dal 2014 in poi)

Nel 2018, con lo scopo di avere uno strumento di informazione e collegamento, fu creata una pagina su Facebook denominata "Parrocchia Cattolica Italiana Virtuale"; "Virtuale" perché in realtà la parrocchia intesa come soggetto giuridico non esisteva e non esiste tutt'ora ma "Parrocchia, se pur virtuale" al solo scopo di dare un senso di unità alla nostra "piccola comunità" così come la chiamava don Alessandro Lembo, succeduto nel 2014 a don Valeriano.

Negli anni successivi al 2014 sino al 2022, anno in cui don Alessandro è stato destinato come Parroco dell'importante e prestigiosa Parrocchia Mater Dei a Roma, la vita della Comunità italiana in Iasi in ambito parrocchiale, si è svolta nella normalità.

Si è continuato con la celebrazione della S. Messa festiva in lingua italiana sempre nella Antica Cattedrale Cattolica in centro di Iasi fino a quando, circa 2016, la stessa fu chiusa per eseguire urgenti e importanti lavori di restauro e consolidamento. Da quel momento si è celebrata la S. Messa in italiano presso il Seminario Don Orione, in un clima di grande familiarità ed accoglienza.

Ad ogni celebrazione, come da tradizione orionina, è sempre seguito un momento di fraternità con un buon caffè e qualche pasticcino offerto sia dal seminario che, di volta in volta, dai fedeli.

Nel 2022 don Alessandro, come dicevamo, è partito per Roma ed è arrivato il successore, don Fabian Pitreti, giovane sacerdote che abbiamo visto crescere nel seminario di Iasi.

S. Ecc.za Mons. Iosif Pauleț, nel frattempo succeduto a Mons. Petru Gherghel divenuto vescovo emerito di Iasi per motivi di pensionamento, ha dato la piena disponibilità affinché la celebrazione della Messa in italiano tornasse nella Antica cattedrale già riaperta nel 2021 e che, grazie ad un restauro, è tornata all'antico e maggior splendore. Con Don Fabian, dall'Ottobre 2022, la celebrazione della S. Messa è continuata pertanto nella Vecchia Cattedrale e questo, data la sua ottima posizione logistica, è situata infatti nel centro città, ha agevolato la partecipazione di un numero maggiore di fedeli, registrando anche la presenza degli studenti italiani presenti in città per i corsi universitari Erasmus.

Per gentile concessione del Parroco della Cattedrale, ci è stato dato di usare una saletta per l'incontro conviviale del dopo Messa e quindi, da allora, ogni domenica, la comunità ha continuato a godere di questo momento di socializzazione.

A livello civile, la vita della Comunità Italiana è stata segnata dall'apertura del Consolato Onorario in Iasi a fine 2016, un servizio di cui se ne sentiva la necessità in quanto sino ad allora, i cittadini erano costretti ad andare a Bucarest per svolgere tutte le pratiche, anche le più elementari.

La presenza del Consolato è durata sino a metà anno 2022 quando il Console onorario, Enrico Novella, si è dimesso e la sede è rimasta vacante. Da allora sino ad oggi non è ancora stato designato il sostituto anche se ci sono buone probabilità di vedere occupare di nuovo "lo scranno" da una personalità a tutti nota e gradita.

Nel 2022 è stato posto in atto un nuovo tentativo di creare una associazione, un circolo fra italiani in Iasi, ma dopo 11 mesi il progetto, per varie motivazioni, è naufragato.

Evento invece positivo, l'apertura in pianta stabile del Patronato INAS per l'assistenza gratuita nelle pratiche previdenziali con l'Italia e riguardante sia i cittadini italiani e chiunque abbia da far valere rapporti contributivi previdenziali con l'Italia.

Infine e non da meno, nel Novembre 2011 esattamente il giorno 11, tutte le Missioni cattoliche di lingua italiana in Europa erano convocate a Roma per un convegno della Migrantes, la parte centrale dell'evento è stata l'udienza privata con il Santo Padre Francesco.

La Missione cattolica di Romania era presente con il Delegato nazionale don Valeriano Giacomelli e in quell'occasione il Santo Padre ha benedetto l'immagine della "Madonna delle Vie", quella che vedete esposta ogni volta durante le celebrazioni liturgiche per la comunità. Detta immagine è stata assunta come protettrice della Missioni cattoliche di lingua italiana in Romania.